

“L’alpinismo non permette le cadute”, a Materia il racconto di Giovanni Ludovico Montagnani

Pubblicato: Giovedì 15 Maggio 2025



Ingegnere, appassionato di montagna e grande attivista climatico, **Giovanni Ludovico Montagnani** si è raccontato questa sera, giovedì, a Materia, in occasione della presentazione del libro «Dopo l’incidente. E se andasse tutto meglio del previsto?» – che racconta il suo ritorno alla vita e alle sue passioni, dopo un gravissimo incidente in montagna.

«Da adolescente ero appassionato di illustrazione e mi piaceva disegnare, poi mia mamma – che è laureata in teoria dell’arte – mi ha fatto conoscere alcuni ingegneri e da lì è nata la mia passione. All’inizio questo cambio di prospettiva non è stato facilissimo», così ha aperto l’incontro Montagnani.

A condurre la serata la giornalista **Ilaria Notari**, che ha approfondito alcuni degli aspetti e momenti della vita di Giovanni. Tra questi è emersa la **passione e la dedizione per l’attivismo** sul tema del cambiamento climatico: «È un momento questo dove il movimento per il clima non sta vivendo un periodo florido. Abbiamo fatto molti passi indietro nell’affrontare un problema che riguarda tutti i giovani», ha sottolineato l’ospite.

Ma la passione per la natura ha portato anche a fare alcune **avventure estreme**, in particolare sulle **Alpi**, tra sentieri, passi, cime.

Poi arriva il famigerato **3 luglio 2022**: «Quel giorno sono accadute due cose: il collasso del ghiacciaio della Marmolada e la tua **caduta nel vuoto per 40 metri**» – ha anticipato Ilaria Notari.

In quel giorno Montagnani si trovava sulla **Via Diretta 78 sul Mittelruck**, una via che prevedeva un paio di centinaia di metri di arrampicata. «L'alpinismo non permette le cadute – ha detto Montagnani -, e quando cadi te lo ricordi. In quel momento mi trovavo a 40 metri di altezza e in un attimo mi sono ritrovato a perdere conoscenza, con uno zigomo rotto e la sensazione di non sentire più nulla dalla metà della schiena in giù», così ha raccontato l'incidente l'alpinista, una caduta che lo ha costretto per **quattro mesi in ospedale** tra cure e riabilitazione.

Un incidente che ha cambiato notevolmente la sua vita e con queste parole ha concluso la serata: «Un augurio che faccio a tutti è quello di non farsi spiegare da nessuno che cos'è la speranza, non farsi imporre limiti dagli altri, ma di trovare quell'orizzonte dentro se stessi».

di C.F.